

Altri 16mila contagiati, l'indice di positività sale al 4.4%, 360 decessi

La discesa è lenta, ancora numeri alti

ROMA

Sono oltre 16.000 i nuovi casi positivi registrati nelle ultime 24 ore in Italia, si riducono i ricoveri e finalmente anche i decessi; è incoraggiante anche lo scenario tracciato dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), con casi e decessi in calo anche nelle prossime settimane e nessuna regione in rosso scuro. Tuttavia da parte degli esperti ci sono ancora molte perplessità perché i numeri dell'epidemia sono comunque alti e la curva potrebbe riprendere a salire con estrema facilità.

I dati del ministero della Salute indicano che i 16.232 nuovi casi segnano un aumento rispetto ai 13.844 del giorno precedente; sono stati individuati con 364.804 test, fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 350.034 di 24 ore prima, e il tasso di positività è salito dal 3,9% al 4,4%.

Registrano invece un segno meno i ricoveri nelle unità di Terapia intensiva, in calo di 55 unità. In 24 ore nel saldo giornaliero tra entrate e uscite; i nuovi ingressi sono però aumentati da

155 a 174 e il totale dei ricoverati è di 3.021. Nei reparti Covid i ricoverati sono stati 690 in meno, per un totale di 22.094. Sempre in 24 ore i decessi sono scesi da 364 a 360.

Guardando agli incrementi giornalieri nelle regioni, è la Lombardia a registrare il più alto, con 2.509 nuovi casi, seguita da Campania (1.912), Puglia (1.895), Piemonte (1.646), Sicilia (1.412), Lazio (1.311), Emilia Romagna (1.010), Veneto (1.060), Toscana (1.041).

I numeri sono alti, ma lo scenario presentato dall'Ecdc è decisamente ottimista e stima che in Italia il numero dei contagi dovrebbe diminuire dai 103.366 registrati nella settimana dall'11 al 17 aprile a 78.220 nella settimana dal 9 al 15 maggio; nello stesso periodo, i decessi dovrebbero scendere da 2.753 a 1.835 a settimana. Inoltre nella mappa aggiornata pubblicata online non ci sono più regioni italiane colorate in rosso scuro.

Osserva una graduale riduzione dei nuovi casi in Italia anche la Fondazione **Gimbe**, che nel suo monitoraggio relativo alla settimana dal 14 al 20 aprile rileva una diminuzione del 7,8% dei nuovi casi (90.030 rispetto a 106.326) e un calo del 17,5% i decessi (2.545 rispetto a 3.083). Ma, osserva, «la circolazione del virus nel nostro Paese rimane ancora sostenuta» e «il

decreto aperture è un atto coraggioso "sul filo del rasoio" per rilanciare le attività e placare le tensioni sociali ma se passa il messaggio liberi tutti, la stagione estiva è a rischio».

Sulla stessa linea il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo "Mauro Picone" del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Iac), secondo il quale i numeri dell'epidemia in Italia sono ancora troppo alti per poter riaprire senza dover richiudere a breve, seguendo così «una strategia perdente» e «ritardando le riaperture di un mese, a fine maggio, sarebbe possibile almeno completare la vaccinazione degli over 70 salvando migliaia di vite».

La situazione italiana alla vigilia delle riaperture richiede prudenza anche per fisico Giorgio Sestili: «L'Italia si trova in una fase imprevedibile, nella quale la discesa dei nuovi casi è molto lenta, i numeri dei positivi sono alti e le varianti sono un'incognita».



Terapia intensiva Tremila posti occupati



Peso:17%